
Estratto da “Dire e Fare Oratorio Oggi”, pagg. 64-66)

Il metodo dell’itinerario educativo nell’esperienza del COR

Una trattazione distinta merita l’approfondimento dello strumento pedagogico dell’itinerario educativo, che è stato citato in merito alle scelte metodologiche.

Nato nell’ambito dell’animazione nella pastorale giovanile, nella seconda metà degli anni ottanta, è stato mutuato dal COR nella riflessione associativa e rielaborato per poter essere proposto anche con i più piccoli.

L’itinerario nasce dall’esigenza di incarnare la Parola nella vita di ogni uomo, perché possa illuminarla, e provocare un cambiamento.

Il paradigma del percorso che si vuole in questo modo promuovere è indicato nel brano evangelico dei due Discepoli di Emmaus (Lc 24,13-34). In questa bellissima pagina della Sacra Scrittura si possono individuare quattro momenti fondamentali:

- i due discepoli stanno andando da Gerusalemme ad Emmaus, con il cuore gonfio di tristezza per quanto in quei giorni accaduto, ma ecco Gesù “si avvicinò e camminava con loro”. E’ il mistero bellissimo del “Dio con noi”, di un Dio capace di farsi compagno di strada di ogni uomo, condividendone “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce”,¹
- Gesù aiuta i due discepoli a rileggere quell’esperienza alla luce della Parola. Inizia infatti a ripercorrere con loro il senso di quanto vi era rivelato: “cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”;
- Gesù si rivela nel gesto della frazione del pane, attraverso il quale i due discepoli finalmente sono capaci di riconoscerlo;
- i discepoli tornano a Gerusalemme con il cuore colmo di gioia, per testimoniare agli altri quanto accaduto.

L’itinerario educativo segue lo stesso percorso: parte dall’esperienza dei ragazzi, la rilegge alla luce della Parola, aiuta i ragazzi a celebrare nei segni liturgici il cammino percorso, lo riconsegna rinnovato al vissuto quotidiano.

Per questo, anche l’itinerario educativo individua quattro momenti essenziali:

- la proposta di un’**esperienza** da vivere insieme, che sia coinvolgente e appropriata rispetto alla dimensione esistenziale del destinatario: per questo in oratorio il gioco è prevalente, ma non esaustivo. Attraverso l’esperienza si possono veicolare valori importanti e toccare elementi vitali per l’educazione dei ragazzi; si può lanciare un tema, pur senza approfondirne i contenuti;
- il momento della **catechesi**, volta proprio ad illuminare la vita con la Parola. Per questo, ha sempre una dimensione antropologica, che raccoglie i valori sottesi nell’esperienza vissuta insieme e gli elementi del vissuto quotidiano, ed una dimensione biblica, nella quale quei valori vengono riletti alla luce di quanto il Vangelo ci indica in proposito;
- la **preghiera** comunitaria, che può assumere il carattere di celebrazione o di liturgia vera e propria, per significare il cammino percorso ed iniziare ai segni che rendono presente il mistero di Gesù nella Chiesa, secondo uno schema celebrativo che valorizza la dinamica di “consegna” e “accoglienza”;

¹ Gaudium et Spes, n. 1

- l'assunzione di un **impegno** personale e di gruppo. Il primo per "contaminare" la vita di ogni giorno con il percorso di fede, attraverso piccoli gesti concreti; il secondo come esperienza di Chiesa e partecipazione alla missione della comunità cristiana.

Innestandosi sulla tradizione metodologica del COR, l'itinerario educativo nella proposta associativa è legato strettamente ai tempi liturgici: per ciascun tempo dell'anno liturgico, infatti, viene proposto un itinerario educativo compiuto in sé, all'interno della programmazione annuale che avrà evidenziato mete globali e tappe intermedie, generalmente in sintonia con le proposte tematiche annuali diocesane.

In questo modo, l'itinerario educativo va a "colorare" la vita di un oratorio in un determinato tempo liturgico, e ne costituisce, potremmo dire, "l'anima educativa" all'interno di quella cornice che Arnaldo Canepa già a suo tempo aveva individuato nelle attività mensili, in una dialettica che vede alternarsi momenti vissuti tutti insieme come comunità dell'oratorio (ad esempio l'esperienza o la celebrazione), accanto a momenti che assumono connotazioni specifiche secondo le diverse fasce di età (come potrebbero essere la catechesi o l'impegno).

La dinamica dell'itinerario educativo cerca di educare i ragazzi a leggere nella propria vita, in filigrana, la presenza di Dio, a confrontarsi con la Parola, a portare il loro vissuto nella preghiera, a lasciarsi cambiare un po' alla volta da quella Parola.

Si fa così un po' più vicino e concreto l'obiettivo di ogni azione di evangelizzazione, ovvero di integrare la fede professata nella vita vissuta ogni giorno.